

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1879

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

**ELIA.** L'onorevole D'Amico con quella competenza che tutti riconoscono in lui, ha svolto varie ragioni contrarie al distacco della marina mercantile dal Ministero della marina ritenendo che io avessi fatto ieri simile proposta.

Io chiesi soltanto all'onorevole ministro dell'industria, agricoltura e commercio di prendere sotto il suo patrocinio la marina mercantile considerata come è, una delle più grandi industrie nazionali.

In concreto indicai il modo con cui venirle in aiuto, ne credo sia oggi necessario il ripeterlo. Insisto su ciò che ieri ebbi in pregio di dire e chiedo all'onorevole D'Amico così esperto di cose di mare, che voglia dirmi se non crede egli pure che conseguenza della rovina della marina mercantile sarebbe la rovina anche di quella della guerra.

I sintomi sono gravi assai ed io credo che sia il momento di provvedere.

Non ho altro da dire.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ceresa ha facoltà di parlare.

**CERESA.** Era mia intenzione di prendere a parlare sul capitolo relativo ai boschi per richiamare l'attenzione del signor ministro sull'andamento di questo servizio, per richiederlo delle sue intenzioni, e avviarlo a più utili risultati.

Ma l'onorevole Pacelli parlando sopra questo argomento nella discussione generale, fece alcune altre considerazioni, dalle quali io dissento intieramente, ed alle quali desidero rispondere; perciò prego la Camera di permettermi fino da ora di richiamare l'attenzione del ministro sullo stesso argomento.

L'onorevole Pacelli, dopo aver parlato dei boschi, accennò al ministro come utile un provvedimento che io crederei, anzichè utile all'agricoltura italiana, altamente dannoso, l'aumento cioè d'un decimo sull'imposta fondiaria, per avere i fondi onde aprire nuovi canali di irrigazione, per opera del Governo, là dove l'irrigazione difetta. Io credo invece che l'aiuto più efficace che potrebbe ricevere dal Governo la nostra agricoltura sarebbe quello non di aumentare un decimo, ma di diminuirlo. La diminuzione di un decimo sull'imposta fondiaria sarebbe un coefficiente più efficace di tutte le scuole di agricoltura e di tutti i canali d'irrigazione per promuovere l'iniziativa individuale, per aiutare l'interesse privato ad aumentare i prodotti della terra. Perchè questa iniziativa e questo interesse appoggiati al risparmio, varrebbero ad aprire ben altri canali e ad introdurre ben più importanti migliorie agricole di quanto non possa l'azione del Governo.

L'onorevole Guala, or sono due giorni con quella

grande competenza che a lui viene dal rappresentare uno dei paesi più ricchi ed ubertosi d'Italia, il Vercellese, parlando della scuola di agricoltura, diceva che assai più delle scuole di agricoltura istituite dal Governo, dovesse giovare l'appoggio che dal Governo ne fosse venuto all'iniziativa privata. Ed io vado ancora più in là; io citerò un esempio, che l'onorevole Guala stesso non potrebbe ricusare, ed è quello del circondario di Vercelli, ove l'insegnamento migliore e più efficace dell'agricoltura è venuto dal conte di Cavour, il quale nella sua tenuta di Leri, dette un grande esempio di quanto l'iniziativa privata potesse osare più della diretta ingerenza del Governo. L'esempio del conte di Cavour fu la scuola più utile e l'ammaestramento il più efficace, per insegnare agli agricoltori vercellesi come si migliori l'agricoltura e si moltiplichino i prodotti della terra. Sciolga il Governo l'azione individuale e l'interesse privato dai vincoli e dai carichi che li opprimono, e l'agricoltura italiana risorgerà ovunque rigogliosa e prospera.

Non so se all'onorevole ministro possa piacere il provvedimento indicato dall'onorevole Pacelli; ma non ho voluto che non una voce, per quanto poco autorevole e modesta, non sorgesse a contraddire una proposta che io e molti con me si ritiene altamente nociva al pubblico interesse ed alla proprietà fondiaria.

Premessa questa risposta e questa riserva all'onorevole Pacelli, entrerò nell'argomento forestale, sul quale principalmente io desidero richiamare l'attenzione del signor ministro. Non commetterò l'indiscrezione di fare un appunto a lui se questo servizio pubblico non procede fin d'ora abbastanza corretto e regolare; se il risultato utile dell'amministrazione forestale non risponde alla spesa. Da troppo poco tempo egli governa l'agricoltura italiana, perchè lo si possa chiamare a rispondere del malessere della medesima.

Ritenga la Camera che oltre ad 1,400,000 lire iscritte in bilancio, bisogna tener conto di quelle somme che noi non conosciamo, e che forse non conosce neanche il Ministero, che ogni provincia fu costretta ad iscrivere nel suo bilancio, pel mantenimento delle guardie forestali. Ora a questa spesa risponde il risultato utile? Io dico di no, dico che non lo credo. La legge forestale ultima ebbe per tutti noi un grande vantaggio, e fu quello di sancire anche nella legge forestale quel principio dell'unità che stava così profondamente nel cuore di tutti noi, ed in nome di questa unificazione legislativa abbiamo potuto sorvolare a molti inconvenienti di quella legge, confidando che appunto il regolamento del Governo avrebbe temperato quanto